

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-06-2018

NAZIONALE

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	14/06/2018	9	Seu, terzo caso in Puglia una bimba rischia la vita <i>Massimiliano Scagliarini</i>	2
TEMPO	14/06/2018	17	Ambulanza sequestrata con tutto l'equipaggio <i>Redazione</i>	3
meteoweb.eu	13/06/2018	1	- Hawaii, forte terremoto scuote l'isola: scatta la minaccia tsunami? - Meteo Web ----- <i>Redazione</i>	4
meteoweb.eu	13/06/2018	1	- Incendi, al via la campagna #StopIncendi2018: la tecnologia a tutela boschi - Meteo Web ----- <i>Redazione</i>	5
meteoweb.eu	13/06/2018	1	- #StopIncendi2018, una campagna per la tutela dei boschi - Meteo Web ----- <i>Redazione</i>	6
meteoweb.eu	13/06/2018	1	- Maltempo, valanga in Svizzera: riaperto il colle del Gran San Bernardo - Meteo Web ----- <i>Redazione</i>	7
askanews.it	13/06/2018	1	Maltempo, Coldiretti: 500 mln euro di danni in pazzia primavera <i>Redazione</i>	8
blitzquotidiano.it	14/06/2018	1	Terremoto Teramo, scossa del 3.1 tra Pietracamela e Isola del Gran Sasso <i>Redazione</i>	9
huffingtonpost.it	14/06/2018	1	Grenfell Tower, Marco e Gloria diventano una fiaba. La mamma di lui: "Morti per l'avidità dell'uomo" <i>Redazione</i>	10
ilmessaggero.it	14/06/2018	1	Treno Italo bloccato per cinque ore in galleria alle porte di Roma <i>Redazione</i>	14
lastampa.it	14/06/2018	1	Disgelo e pioggia a 3500 metri hanno portato la Dora Baltea a livelli record <i>Redazione</i>	15
lastampa.it	14/06/2018	1	Il maltempo moltiplica le buche e la citt? sembra un campo da golf <i>Redazione</i>	16
lastampa.it	14/06/2018	1	Torna la macchina tappabuche: il Comune sfida l'&#x201c;emergenza <i>Redazione</i>	17
lastampa.it	14/06/2018	1	Discariche abusive, bonifica incompleta e troppo lenta. Ed emergono illegalit? <i>Redazione</i>	18
protezionecivile.gov.it	13/06/2018	1	Dettaglio Comunicato Stampa Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	22
protezionecivile.gov.it	13/06/2018	1	Io non rischio scuola: il racconto dei primi mesi della sperimentazione <i>Redazione</i>	23
protezionecivile.gov.it	13/06/2018	1	Maltempo: piogge in arrivo anche al centro-sud <i>Redazione</i>	24
vigilfuoco.it	14/06/2018	1	Siglato accordo quadro tra Agenzia Spaziale Italiana e Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco <i>Redazione</i>	25
vigilfuoco.it	14/06/2018	1	Genova, incidente stradale sulla "A.26" <i>Redazione</i>	26
vigilfuoco.it	14/06/2018	1	La Spezia, soccorso turista infortunato su un sentiero delle Cinque Terre <i>Redazione</i>	27
tuttoggi.info	14/06/2018	1	Danni a produzioni agricole per colpa dei cinghiali, modificato regolamento <i>Redazione</i>	28

Seu, terzo caso in Puglia una bimba rischia la vita

[Massimiliano Scagliarini]

Seu, terzo caso Puglia una bimba rischia la vita Appello ai genitori: Se c'è sangue nelle feci andate dal medico ORA È AL GIOVANNI XXIII La piccola è in terapia intensiva e in prognosi riservata. La famiglia aveva rifiutato il ricovero a Lucera MASSIMILIANO SCAGLIARINI BARI. C'è una bambina di 13 mesi che lotta con la vita al Giovanni XXIII. È il terzo caso dell'anno di Seu, la sindrome emolitico-uremica, il secondo dall'inizio della stagione primaverile. Stavolta però la situazione è grave. E proprio per prevenire situazioni simili, la Regione ha attivato un protocollo di sorveglianza: in caso di gastroenteriti emorragiche, pediatri e medici di pronto soccorso dovranno inviare i campioni delle feci al Policlinico di Bari per ottenere una diagnosi tempestiva. La bambina di 13 mesi è stata trasferita martedì dai Riuniti di Foggia all'ospedale pediatrico, ed è stata ricoverata direttamente in terapia intensiva (dove è sottoposta a dialisi) perché il quadro è apparso molto compromesso: la prognosi è riservata, c'è pericolo di vita e potrebbero esserci complicanze neurologiche. Pare infatti esserci stata una sottovalutazione del caso: sei giorni fa la bimba era stata portata al pronto soccorso di Lucera, sua città di residenza, con sangue nelle feci e presenza di petecchie, ma il padre ne ha rifiutato il ricovero. L'esame dei campioni effettuato martedì sera, all'arrivo a Bari, ha confermato però la diagnosi: il sierotipo, 026, è comunque diverso da quello del caso registrato il 30 maggio, che si sta invece risolvendo senza particolari problemi. La Seu è una complicanza grave di un'infezione intestinale batterica, ed è causata nella maggior parte dei casi dal consumo di alimenti crudi di origine vegetale o animale, siano esse carni o - più frequentemente in Puglia, soprattutto nelle zone rurali - di latte non pastorizzato. La stagione calda è quella in cui di solito si verifica il picco delle infezioni. Lo scorso anno si sono registrati due decessi, uno dei quali causato dall'utilizzo dell'acqua contaminata atinta da un pozzo artesiano per il riempimento di una piccola piscina: è dunque fondamentale osservare le normali precauzioni sia per l'igiene personale, sia per le preparazioni alimentari. Ieri il capo del dipartimento Salute, della Regione, Giancarlo Ruscitti, ha riunito un tavolo di coordinamento con i tecnici. Nessuna emergenza, spiega Ruscitti. Tuttavia è stato predisposto a punto un protocollo per la diagnosi rapida: in presenza di gastroenteriti emorragiche nei bambini, e solo in questi casi, pediatri e pronto soccorso devono inviare i campioni al laboratorio di Epidemiologia molecolare del Policlinico di Bari (080-5592328 o 0805478498) che entro 24 ore fornirà la diagnosi. In caso di presenza di Vtec (la verocitotossina responsabile della Seu), verrà attivato il centro regionale di riferimento, ovvero il reparto di Nefrologia del Giovanni XXIII diretto dal dottor Mario Giordano che è punto di riferimento per tutto il Mezzogiorno. Nel frattempo, le Asl tramite i servizi veterinari, potenzieranno i controlli su allevamenti e caseifici. L'aumento delle temperature - è l'appello di Ruscitti - fa aumentare il rischio di contagio da Seu. I genitori che rilevano diarrea con sangue si rivolgano al pediatra o al pronto soccorso: è meglio essere prudenti che rischiare una sottovalutazione, perché la variabile tempo è fondamentale. Così come l'osservanza delle norme igieniche: È opportuno non somministrare latte non pastorizzato e suoi derivati, fare attenzione agli insaccati, assicurarsi - soprattutto in campagna - che l'acqua sia conservata correttamente, in luogo asciutto e in contenitori chiusi. È buona norma non esporre i bambini piccoli a rischi inutili - aggiunge il dottor Giordano - come nutrirli con mozzarella di bufala e cozze, in particolare nel periodo estivo. Il 20% dei casi di Seu sviluppa complicanze neurologiche, che possono regredire ma possono anche lasciare degli esiti permanenti. È fondamentale intervenire presto, e fidarsi delle indicazioni dei medici. La scheda Cos'è la Sindrome emolitico-uremica La Sindrome emolitico uremica (Seu) è una rara complicanza di un'infezione intestinale batterica, trasmessa soprattutto per via alimentare ma anche per contatto con animali infetti o ambiente contaminato. Nei bambini la malattia può avere un decorso grave che mette a rischio la vita. È indispensabile in nefrologia per garantire la reidratazione e quando necessario anche la dialisi e le trasfusioni di sangue. -tit_org-

Ancora violenze al Loreto mare

Ambulanza sequestrata con tutto l'equipaggio

[Redazione]

Ancora violenze al Loreto mare Ambulanza sequestrata con tutto l'equipaggio Un'altra ambulanza sequestrata con tutto l'equipaggio a Napoli. I carabinieri sono intervenuti all'ospedale Loreto Mare dove stava per arrivare un'autoambulanza con feriti a bordo soccorsi a corso Lucci dopo un incidente stradale. Personale medico aveva riferito ai carabinieri che, poco prima, due persone in sella a uno scooter si erano recate al pronto soccorso dello stesso ospedale, minacciando i sanitari e invitandoli a seguirli per soccorrere i feriti a corso Lucci dove, nonostante segnalazioni effettuate al 118, non erano ancora arrivati i soccorsi. -tit_org- Ambulanza sequestrata con tuttoequipaggio

- Hawaii, forte terremoto scuote l'isola: scatta la minaccia tsunami? - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Hawaii, forte terremoto scuote l'isola: scatta la minaccia tsunami? L'evento si è verificato meno di 24 ore dopo un'altra scossa di magnitudo 5.3 che ha colpito la stessa area, ossia la vetta del vulcano Kilauea. A cura di Beatrice Raso. 13 giugno 2018 - 11:52 terremoto hawaii. Un altro forte terremoto ha scosso la Grande Isola delle Hawaii in seguito all'ennesima eruzione esplosiva in cima al vulcano Kilauea. La magnitudo è stata di 5.3. Non è chiaro quanto grande sia il pennacchio di cenere generato, ma le autorità parlano di una piccola esplosione. Le comunità vicine potrebbero essere ricoperte dalla cenere. Fortunatamente, la scossa non è stata abbastanza violenta da innescare uno tsunami. L'evento si è verificato meno di 24 ore dopo un'altra scossa di magnitudo 5.3 che ha colpito la stessa area. Questo è solo uno degli oltre 12.000 terremoti che hanno colpito la Grande Isola in oltre un mese. Negli ultimi 30 giorni, ci sono stati almeno 56 terremoti di magnitudo pari o superiore a 4. Dopo ogni terremoto, le autorità emanano una dichiarazione sul rischio tsunami. Brian Shiro, manager della rete sismica presso l'Osservatorio Vulcanologico delle Hawaii, afferma che occorre una magnitudo superiore a 4 per creare una seria preoccupazione sul rischio tsunami: In generale, tsunami locali possono essere generati da terremoti superficiali o a largo della costa di magnitudo superiore a 6.8. tsunami. Nel 2006, un terremoto di magnitudo 6.7 sulla Grande Isola non ha generato uno tsunami. Mentre il terremoto di magnitudo 6.9 dello scorso mese, con epicentro vicino alla vetta del vulcano Kilauea, ha generato piccole onde di tsunami. Shiro afferma che le dichiarazioni sugli tsunami rilasciate in seguito a terremoti di magnitudo inferiore a 6.8 sono emanate per rassicurare la popolazione sul fatto che non esiste alcuna minaccia. Inoltre, anche se una scossa di 6.9 tecnicamente può innescare uno tsunami, non significa che le onde rappresenteranno una grande minaccia, come nel caso dello scorso mese. Il Servizio Geologico statunitense (USGS) dichiara che lo tsunami più recente e più distruttivo delle Hawaii è stato innescato da un terremoto di magnitudo 7.7 sul versante sud del vulcano Kilauea nel 1975.

- Incendi, al via la campagna #StopIncendi2018: la tecnologia a tutela boschi - Meteo Web -

- - - -

[Redazione]

Incendi, al via la campagna #StopIncendi2018: la tecnologia a tutela boschi Scende in campo anche la tecnologia, dalla videosorveglianza ai droni, per proteggere dagli incendi il patrimonio boschivo italiano nel corso di quest'estate, ed evitare i roghi che hanno devastato la penisola nel 2017. A cura di Antonella Petris 13 giugno 2018 - 18:50 [incendi-australia-sydney-4-640x358] AFP/La Presse Scende in campo anche la tecnologia, dalla videosorveglianza ai droni, per proteggere dagli incendi il patrimonio boschivo italiano nel corso di quest'estate, ed evitare i roghi che hanno devastato la penisola nel 2017. A sottolineare l'importanza dell'hi-tech, insieme al ruolo dell'intelligence e agli investimenti sulle attività agricole multifunzionali, è la campagna #StopIncendi2018, presentata oggi in Senato nel corso del convegno incendi boschivi e prevenzione, promosso dalla senatrice Loredana De Petris in collaborazione con la fondazione UniVerde. La videosorveglianza è il primo step che il governo metterà in campo nelle prossime settimane, soprattutto nei parchi dove è una necessità particolare, ha detto il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Si inizierà con il Parco nazionale del Vesuvio, che ha sofferto moltissimo l'estate scorsa, ha evidenziato il ministro, spiegando che insieme alle azioni immediate come questa ci sarà una pianificazione che deve prendere corpo in modo strutturale. Obiettivo dell'esecutivo è scongiurare un nuovo annus horribilis dopo il 2017, che ha visto andare in fumo oltre 140 mila ettari di verde (rispetto ai 47 mila del 2016). Una catastrofe su cui ha pesato molto il meteo, con un'estate calda e torrida da record, ma che si è verificata anche durante il passaggio non senza polemiche del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri. Sull'accorpamento io continuo ad avere le mie perplessità, ha commentato il ministro dell'Agricoltura Gian Marco Centinaio. Anno scorso eravamo in transizione, vediamo quest'anno se siamo a regime, se se avrà avuto ragione ex ministro Madia o chi era contrario. Per De Petris, presidente del Gruppo misto al Senato, il passaggio della Forestale nei Carabinieri ha creato un problema organizzativo molto serio. Critica anche la senatrice M5S Paola Nugnes, secondo cui occorre ritrovare un accorpamento delle funzioni, la capillarità della conoscenza, la professionalità. La campagna #StopIncendi2018, che ha come testimonial Jimmy Ghione, serve a rilanciare ancora una volta l'emergenza incendi nel nostro Paese, ha spiegato il presidente di UniVerde, Alfonso Pecoraro Scanio. Innanzitutto prevenzione, ma anche applicazione rigorosa della normativa, ossia il decreto legge del 2000 che ha introdotto il reato di incendio boschivo con cui bisogna bloccare gli incendiari.

- #StopIncendi2018, una campagna per la tutela dei boschi - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

#StopIncendi2018, una campagna per la tutela dei boschi Oggi verrà presentata la campagna #StopIncendi2018 con il testimonial Jimmy Ghione A cura di AdnKronos 13 giugno 2018 - 08:55 [incendio-ok-1-640x427] La Presse/Reuters Incendi boschivi e prevenzione: intelligence, tecnologia e presidi agricoli per la tutela dei boschi e delle Aree Protette italiane. E questo il titolo del convegno promosso da Loredana De Petris, presidente del Gruppo Misto al Senato, in collaborazione con la Fondazione UniVerde e Teleambiente, in programma oggi a Roma ore 10, alla Sala Caduti di Nassirya presso il Senato della Repubblica (Piazza Madama). In occasione dell'evento, di cui AdnKronos Prometeo è media partner, verrà presentata la campagna #StopIncendi2018 con il testimonial Jimmy Ghione. All'incontro parteciperanno i ministri dell'Ambiente, Sergio Costa, e delle Politiche Agricole, Marco Centinaio, insieme a: Loredana De Petris, Alfonso Pecoraro Scanio, presidente della Fondazione Univerde, Antonio Ricciardi, comandante dei Carabinieri forestale, Paola Nungnes, componente della commissione Ambiente al Senato e Stefano Masini, responsabile ambiente Coldiretti.

- Maltempo, valanga in Svizzera: riaperto il colle del Gran San Bernardo - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo, valanga in Svizzera: riaperto il colle del Gran San Bernardo
Riaperto al traffico il colle del Gran San Bernardo, chiuso a causa di una valanga finita sulla strada in territorio svizzero
A cura di Filomena Fotia
13 giugno 2018 - 11:01 [gran-san-bernardo-640x507]
Riaperto al traffico il colle del Gran San Bernardo, chiuso ieri pomeriggio a causa di una valanga finita sulla strada in territorio svizzero. Il distacco si è verificato vicino al posto di frontiera, a causa delle intense piogge che si stanno registrando nella zona. Il Colle era stato riaperto al traffico lo scorso 5 giugno dopo la chiusura invernale.

Maltempo, Coldiretti: 500 mln euro di danni in pazzia primavera

[Redazione]

Maltempo Mercoledì 13 giugno 2018 - 09:36 Al quarto posto tra le più calde dal 1800 Roma, 13 giu. (askanews) - Dai vigneti al frumento, ultima ondata di maltempo fa salire ad oltre mezzo miliardo il conto dei danni provocati all'agricoltura nelle campagne dall'inizio dell'anno con gelo, nubifragi, trombe d'acqua e grandinate che si sono succeduti colpendo la Penisola. E quanto emerge dal bilancio della Coldiretti di una pazzia primavera che si classifica al quarto posto tra le più calde dal 1800 ma con il 21% di precipitazioni in più rispetto alla media storica, sulla base dei dati Isac Cnr. La situazione anomala sottolinea la Coldiretti è visibile nello stato dei grandi laghi che hanno elevate percentuali di riempimento che vanno dal 99% del lago di Garda all'89% del lago Maggiore fino al 72% del lago di Como mentre il fiume Po è salito di quasi un metro nelle ultime ventiquattro ore a Piacenza per effetto delle intense precipitazioni. Il rapido aumento del livello del principale fiume italiano è rappresentativo della situazione di difficoltà dei bacini idrografici, con torrenti e fiumi in piena, allagamenti, frane e smottamenti che hanno colpito anche vigneti e campi coltivati nelle regioni del Centro-Nord. In questa fase stagionale è però la grandine precisa la Coldiretti evento più grave per gli agricoltori perché causa danni irreversibili e provoca la perdita dell'intero raccolto dopo un anno di lavoro. I chicchi di ghiaccio si sono abbattuti a macchia di leopardo di leopardo nelle regioni interessate dal maltempo con danni dai vigneti al frumento vicino alla raccolta e alle altre coltivazioni in campo. Andamento anomalo di quest'anno conferma purtroppo i cambiamenti climatici in atto che si manifestano sottolineando la Coldiretti con la più elevata frequenza di eventi estremi con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo. Le precipitazioni primaverili sono importanti per ristabilire le scorte idriche necessarie per estate, ma acqua precisa la Coldiretti per poter essere assorbita dal terreno deve cadere in modo continuo e non violento. Gli acquazzoni invece aggravano i danni provocati con smottamenti, frane ed esondazioni su un territorio più fragile dove riferisce la Coldiretti sono 7145 i comuni complessivamente a rischio frane e alluvioni, l'88,3% del totale. Un risultato provocato da un modello di sviluppo sbagliato che negli ultimi 25 anni conclude la Coldiretti ha ridotto a meno di 13 milioni di ettari le aree agricole a vantaggio dell'abbandono e dell'cementificazione.

Terremoto Teramo, scossa del 3.1 tra Pietracamela e Isola del Gran Sasso

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 14 giugno 2018 0:27 | Ultimo aggiornamento: 14 giugno 2018 0:27
[INS::INS]Terremoto Teramo, scossa tra Pietracamela e Torricia del 3.1Terremoto Teramo, scossa tra Pietracamela e Isola del Gran SassoL AQUILA Una scossa di terremoto di magnitudo 3.1 è stata registrata dallarete dell Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) alle 21,26 del13 giugno nella provincia di Teramo. [App di Blitzquotidiano, gratis, cliccaqui,- Ladyblitz clicca qui Cronaca Oggi, App on Google Play] Al momento non sisegnalano danni a cose o persone.Secondo la rete sismica Ingv, la scossa ha avuto ipocentro a 6 chilometri diprofondità ed epicentro tra le località di Pietracamela, Isola del Gran Sassod Italia, Fano Adriano, Tossicia, Crognaleto, Castelli, Colledara, Montorio alVomano, Santo Stefano di Sessanio, Castel Castagna,Aquila, Teramo e Pescara.[INS::INS]La scossa di terremoto è stata avvertita dalla popolazione chiaramenteAquila come a Teramo. Molte le chiamate ai vigili del fuoco. [INS::INS][INS::INS][INS::INS]

Grenfell Tower, Marco e Gloria diventano una fiaba. La mamma di lui: "Morti per l'avidità dell'uomo"

[Redazione]

"Questa è la storia di un bambino che diventa cavaliere perché ha forza e coraggio. È la storia di Marco, un bambino molto buono". I piccoli adagiati sul pavimento con le gambe incrociate sono tutt'occhi, non fanno un fiato. Neiloro occhi si legge la grande impazienza di far volare la fantasia ascoltando una fiaba che promette benissimo. E finalmente la lettura inizia, nel silenzio generale di una delle lussuose sale dell'Istituto Italiano di Cultura. I bambini sono stati dunque accontentati: ben presto scoprono gli interessi del piccolo Marco, del suo amore adulto per Gloria e del grande coraggio nello sconfiggere un drago cattivo che ha dato fuoco al suo castello. Eppure questa non è una fiaba come le altre, anche se i più piccoli non lo sanno e dopo la fine della storia si mettono a colorare il libro con le illustrazioni di Roberta Gattel, mentre ai genitori qualche lacrima di commozione riga il viso. Perché questa, in realtà, è una storia vera, è la vita di Marco Gottardi e Gloria Trevisan, i due giovani veneti che il 14 giugno del 2017 persero la vita nell'incendio della Grenfell Tower di Londra, rimasti bloccati al 23esimo piano dell'edificio. È passato un anno esatto da quella terribile notte in cui morirono 72 tra gli inquilini del grattacielo (questi, almeno, i dati ufficiali forniti dalle forze dell'ordine britanniche) e centinaia di altre persone persero la casa e tutti gli averi. Molti sono ancora i dubbi su quanto accaduto: ad esempio, come è potuto bruciare una torre di 24 piani a seguito del corto circuito di un singolo frigorifero; se i soccorsi, arrivati sul luogo 6 minuti dopo l'allarme, abbiano fatto tutto il possibile per mettere in salvo gli abitanti; di chi è quindi la colpa per la morte di decine di persone. Gli interrogativi sono ancora tanti e una commissione di inchiesta pubblica sta cercando di fare chiarezza, benché la verità sembri ancora lontana. Nell'attesa di trovare giustizia, però, ai superstiti di quella tragedia e ai familiari delle vittime resta da imparare a convivere col dolore, con un vuoto che li attanaglierà per sempre. È per questo che i genitori di Marco, Daniela e Giannino, 365 giorni dopo hanno preso un aereo per Londra e deciso di presentare al mondo il loro nuovo progetto di vita: una fondazione - chiamata Grenfell Love - per ricordare chi era Marco e aiutare i giovani nello studio della sicurezza degli edifici, e poi, ancora, il libro di fiabe Il cavaliere e la principessa, scritto dalla signora Daniela, che ha saputo trasformare la tragedia in un messaggio di positività e di speranza. Un finale sorprendente, quello della fiaba, con i due protagonisti che si riscoprono eroi e vanno a vivere "in un mondo pieno di luce e di amore", così come incredibile è stata la presentazione del libro organizzata all'Istituto Italiano di Cultura della capitale inglese: niente lacrime e tristezza, niente ricordi dei momenti tristi, nessuna concessione alla malinconia. È stata una festa, per tutti: per i più piccoli, che hanno giocato e imparato a conoscere Marco e Gloria; per i genitori del giovane architetto, che hanno regalato sorrisi e giochi ai bambini presenti; per gli adulti, rimasti incantati dal coraggio dimostrato dalla famiglia Gottardi nell'affrontare a viso aperto il dolore e nel tramutarlo in qualcosa di positivo per la comunità. Durante la lettura del testo la signora Daniela non ha avuto neanche un momento di esitazione: ha donato la vita di suo figlio a una platea desiderosa di sapere; quando l'abbiamo incontrata in privato, invece, ha dovuto fare uno sforzo emotivo maggiore per ricostruire quanto accaduto, pur rimanendo un esempio di compostezza e di forza davvero unico. [dimostrando]

Daniela Burigotta il prossimo 14 giugno saranno 365 giorni da quando la Grenfell Tower ha preso fuoco, causando la morte di 72 persone (questo, almeno, è il dato ufficiale). Sono passati 12 mesi, ma la sensazione è che molto ci sia ancora da dire e da scoprire sulle cause vere della tragedia. Per il momento solamente 4 persone sono state formalmente accusate (e arrestate) per reati collegabili all'evento, benché si tratti comunque di capi d'accusa minori, come la falsa testimonianza. A un anno di distanza tutto ciò sembra assurdo. Io e mio marito abbiamo in programma un incontro con gli ispettori locali, per sapere cosa si è scoperto e a che punto sono le indagini. Ne rimaniamo fuori perché non vogliamo rinnovare di volta in volta il dolore, è già difficile così. Tutte le iniziative che stiamo portando avanti ci riempiono la vita e ci tengono la mente impegnata, ci stanno aiutando a superare quello che

successo, perché se inizio a pensare... è davvero una situazione difficile da accettare. Tornando al corso delle indagini, so che i grandissimi problemi nel portarle avanti sono legati al numero enorme di persone coinvolte. Sono state però individuate responsabilità nel comportamento dei vigili del fuoco che non hanno lanciato il segnale di allarme e che hanno ritardato l'evacuazione degli inquilini [come stabilito dagli inquirenti, avvenuta solo 1 ora e 53 minuti dall'arrivo della prima colonna dei pompieri, ndr.], mentre la struttura non era adeguata. È per mancanza di sicurezza che la tragedia è avvenuta: sono stati utilizzati dei materiali assolutamente inadeguati per ristrutturare la torre, materiali che hanno preso fuoco immediatamente. Le responsabilità, quindi, sono di tante persone e questo rallenterà di fatto la fine del processo investigativo. So che il prossimo dossier ufficiale della commissione di inchiesta verrà divulgato il 18 giugno alle ore 10. Sì. Sono molti gli avvocati coinvolti in questa fase accusatoria, così come la parte civile è composta: ci sono le famiglie delle altre vittime e chi ha perso la casa. È una situazione complessa. Solo poche ore fa l'Evening Standard ha pubblicato in esclusiva una lettera di Theresa May, nella quale la premier si scusa con superstiti e i familiari delle vittime per non averli incontrati il giorno dopo il rogo. Voi avete sentito la vicinanza delle istituzioni inglesi e italiane? Da parte del consolato inglese, moltissima assenza. Theresa May non l'abbiamo mai incontrata. Per quanto riguarda le istituzioni italiane, il presidente della regione Lazio ci ha porto le sue condoglianze, così come il consolato italiano a Londra ci ha dimostrato grande gentilezza e sensibilità, supportandoci tuttora. Ma chi sentiamo davvero vicino è la tanta gente comune che incontriamo, che ci rimanda come un abbraccio affettuoso. E questo accade in diverse parti del mondo: ci arrivano lettere, ci arrivano messaggi, specialmente dopo l'uscita della fiaba. Ci sono state dette cose bellissime. Tutto questo ci aiuta a sentirci meno soli, in questo grande e orribile disastro che ci è successo. Anche l'evento di oggi è stato molto partecipato. Sì, tutte le volte che presentiamo questa fiaba c'è un'enorme partecipazione di pubblico e di bambini. I bambini la vedono come una bella storia a lieto fine, gli adulti ne soffrono ma allo stesso tempo a loro piace: è una cosa che non mi sarei mai aspettata. Il mondo ci sta dando tanto affetto e mi auguro che le nostre iniziative aiutino le altre persone che soffrono a esorcizzare il loro dolore. Vorrei tanto entrare in contatto con le famiglie distrutte dalla Grenfell Tower, vorrei che la nostra esperienza fosse d'aiuto. Ovviamente io non sono immune da tutto questo strazio, però o ci muori dentro al dolore o fai qualcosa per esorcizzarlo: non ci sono alternative. [dimo] Ansa Come le è venuta l'idea del libro? Ho pensato a Marco bambino, mi sono ricordata di quanto gli piacesse leggere e sentirsi raccontare le favole. Per cui ho voluto lasciare al mondo la testimonianza della vita di mio figlio. Inizialmente avevo ideato la storia come diretta ai bambini del nostro paese, mai avrei pensato che avrebbe varcato questi confini. E invece le mie amiche hanno sponsorizzato il libro, lo hanno prestato ad altre amiche e quindi ha iniziato a circolare ed è stato pubblicizzato in qualche trasmissione. Ora ci arrivano richieste da tutto il mondo, da Londra all'Australia. C'è un messaggio in particolare che la fiaba vuole lanciare? Intanto non far dimenticare la storia di questi due ragazzi: per quanto riguarda Marco sin da piccolo, per quanto riguarda Gloria

da quando si sono conosciuti. Uno dei messaggi è l'importanza di stare vicini ai propri figli: Marco è venuto su pieno di valori anche perché ha avuto dei genitori presenti. I figli non ce la fanno mai da soli. Quando Marco ha avuto l'idea di partire per Londra, ci chiedeva consigli nonostante avesse 27 anni. Il genitore serve sempre. Io avrei tanto voluto urlargli: "Non andare, rimani qui!" Avevo tentato di dirgli: "Anche se prendi meno qui in Italia, accetta la situazione per un periodo, poi ti farai un mese di full immersion a Londra per imparare la lingua". Lui però era deciso a fare quell'esperienza, ribatteva che gli serviva per se stesso e voleva essere in grado di arrangiarsi da solo. Io allora ho capito che non si può tenere un figlio legato a 27 anni, che l'esperienza all'estero serve, è formativa. Quello che è successo è un qualcosa di orribile, che non dovrebbe mai accadere al mondo, ma non deve demonizzare il lasciar andare i figli in giro per il mondo: viaggiare significa conoscere, rapportarsi con altre culture, imparare altre cose. Poi per Marco e Gloria ha rappresentato un'ottima opportunità di lavoro: dopo un primo mese dedicato all'apprendimento della lingua, nei due mesi successivi hanno entrambi trovato lavoro in due studi diversi. Hanno quindi affittato un appartamento in questa torre, che dentro era bellissima: l'edificio era appena stato restaurato. Nessuno di

noipoteva presagire quello che sarebbe accaduto per mancanza di adeguati soccorsi,norme di sicurezza e di vie d'uscita.Marco, quindi, ha lasciato l'Italia per cercare un lavoro migliore altrove,come tanti ragazzi della sua generazione. Aveva intenzione di tornare a casa oera deciso a vivere la sua vita all'estero?Voleva tornare in Italia, assolutamente. Per lui avrebbe dovuto essere solo unpercorso formativo di qualche anno. Amava troppo la sua famiglia e il luogo diorigine.Da tanto dolore siete riusciti a far nascere qualcosa di molto bello: lafondazione Grenfellove.È un progetto nato da me e da mio marito. Da subito abbiamo deciso che quelloche ci verrà dato come risarcimento verrà devoluto per fare qualcosa in onoredi Marco. Inizialmente la mia idea era quella di fare beneficenza e basta, invece mio marito ha insistito affinché mettessimo in piedi qualcosa chefacesse ricordare nel tempo nostro figlio e Gloria, aiutando anche altriragazzi nello studio della sicurezza dei materiali edili e delle costruzioni.La Fondazione porterà avanti dei progetti per i ragazzi che vorrannoavvicinarsi all'architettura e alla sicurezza degli ambienti: il nostroobiettivo è quello di evitare che una tragedia simile avvenga in futuro. Unamultinazionale importante che produce pannelli ignifughi ci sta appoggiando:vuol dire che le coscienze si stanno muovendo. Tra l'altro, quest'azienda avevapresentato un progetto per ristrutturare la Grenfell Tower, ma era statarifiutata perché i costi erano più elevati dei concorrenti. È per l'avidità chesono morti Marco e Gloria: la cifra risparmiata per i pannelli della strutturaè stata poi davvero esigua. Queste cose succedevano solo nel Medioevo, noncredo di aver mai visto una cosa del genere nella mia vita.Ed è ancora più difficile immaginare che possa succedere in una capitalemondiale come Londra.Esatto, a Londra mai e poi mai te lo aspetteresti, specie in una zona vicino alcentro città. Sarebbe stato più facile aspettarsi che un evento tanto tragicocome la morte di un figlio all'estero potesse accadere a causa diun'aggressione o di un attentato, ma perdere un ragazzo in questo modo èinaccettabile, tanto più nel 21esimo secolo e a Londra.Che ragazzo era Marco? Ovviamente nella fiaba già ne parla molto e il finale èdavvero molto bello: è riuscita a trasformare un fatto atroce in qualcosa di positivo.Ho avuto un figlio meraviglioso, che mi ha dato la forza di continuare a vivereper lui. Era buono e pieno di valori, il denaro per lui non era una cosa divitale importanza. Voleva essere indipendente, mantenersi da solo. Volevavivere: godersi gli amici, avere una vita affettiva importante con Gloria. Comeho scritto nella fiaba, lui non sognava a cose impossibili da raggiungere, soloessere indipendente era una sua esigenza personale e condividere la suavita con gli amici. Non era un ragazzo esigente, era attaccato ai valori e alla famiglia. Da più di qualcuno è stato definito un ragazzo d'altri tempi, per questo suo modo di essere distaccato dai beni materiali.A me ha colpito molto la forza che avete dimostrano immediatamente dopo quellosciagurato 14 giugno, quando siete stati disponibili a parlare con la stampa.Siete stati molto coraggiosi anche a divulgare il contenuto dell'ultimo audiomessaggio che vostro figlio vi ha inviato, pochi secondi che per voi devonovalere moltissimo.È stata la forza di mio marito, io non sono riuscita a parlarne per mesi etutt'ora per me è una gran fatica. Ma ho visto che la nostra apertura hasviluppato delle cose bellissime attorno a noi, quindi mi aiuta a superare il dolore.Anche nelle ultime ore della sua vita, Marco ha cercato di preservarvi dalsofferenza, tanto che voi avete saputo dell'incendio non da lui ma da parte deigenitori di Gloria.Assolutamente. Fino all'ultimo lui continuava a dire che non stava accadendoniente di allarmante. Credo che se non ci avessero chiamato i genitori diGloria, Marco non ci avrebbe detto nulla. Il modo di fare di Marco era questo:non farci preoccupare per lui. Probabilmente lui sapeva benissimo cosa stesseaccadendo, ma si è mantenuto calmo fino all'ultimo momento: è stata unadimostrazione di coraggio incredibile, per lui, per noi e per la sua ragazza,che aveva chiamato la mamma già un'ora prima. Marco continuava ad esseresereno: "Ci hanno comunicato di rimanere dentro, vedrai che ora arriveranno ivigili" ci ha detto. Una calma e un coraggio incredibili: per noi genitori è unobbligo fare tutto questo per lui ora, per ricordare una persona cosieccezionale.Lei e suo marito siete mai andati a visitare la struttura?No e non vogliamo andarci. Cerco di non pensare al modo in cui sono morti Marcoe Gloria, cerco di ricordarli abbracciati nel sonno come ci è stato detto cheerano, e spero che sia così davvero. Altrimenti non riuscirei ad accettarequesta realtà terribile.Tra pochi giorni sarà il compleanno di Marco e so che vi state preparando afesteggiare.Sì, lo abbiamo festeggiato anche lo scorso anno, dopo pochi giorni dallatragedia. Era come se Marco e

Gloria fossero lì con noi, sentivamo tutti la loro presenza. Per quest'anno ho voluto trovare un posto meraviglioso in suono, La Fenice di Venezia. Anche la fenice è risorta da un incendiastroso e Marco, in questa maniera, risorgerà in un tipo di vita diversa e meravigliosa, perché tutto quello che sta accadendo attorno a lui è semplicemente meraviglioso.

Treno Italo bloccato per cinque ore in galleria alle porte di Roma

[Redazione]

Odissea notturna per i passeggeri di un treno Italo proveniente da Milano ediretto a Napoli. Il convoglio (9989), a causa di un guasto, è rimasto bloccato per cinque ore al buio in una galleria alle porte di Roma.[1]Lo stop al treno, avvenuto vicino a Capena in provincia di Roma, a una trentina di chilometri da Termini, ha bloccato anche il convoglio che lo seguiva (un altro Italo, il 9951) che a sua volta ha accumulato circa 4 ore di ritardo. Allucinante. In viaggio su @ItaloTreno 9989 da Milano a Roma. Siamo bloccati da 21.05 dentro una galleria nei pressi di Capena. Guasto definito "irreparabile". Anziani e bimbi con difficoltà a respirare. Sono state almeno aperte le porte di alcuni vagoni per far passare l'aria. Lia Capizzi (@LiaCapizzi) 13 giugno 2018 Siamo bloccati da 21.05 dentro una galleria nei pressi di Capena. Guasto definito "irreparabile". Anziani e bimbi con difficoltà a respirare. Sono state almeno aperte le porte di alcuni vagoni per far passare l'aria, ha scritto su Twitter la giornalista di Sky Lia Capizzi. La luce in fondo al tunnel, lasciamo @ItaloTreno #9989 per salire su un nuovo treno pic.twitter.com/PMB0LuxT4h Edo Colombo (@edocolombo) 13 giugno 2018 I passeggeri, dopo quasi cinque ore di attesa, grazie anche all'intervento di Polizia e Protezione civile, sono poi stati trasferiti su un altro treno. Dopo 4 ore ci stanno evacuando a piedi. Ancora bloccati nella galleria. Nessun soccorso. In balia di un capotreno. @ItaloTreno non vi siete regolati. pic.twitter.com/C12kPMV9nt Carlotta Demofonti (@c_demofonti) 13 giugno 2018 Intorno alle 2 di notte il trasbordo dei passeggeri dal treno guasto è stato completato e il viaggio verso Roma è potuto riprendere su un altro treno. pic.twitter.com/k4Ac3UY9xN Lia Capizzi (@LiaCapizzi) 14 giugno 2018 Trasbordo completato, grazie a Polizia e Protezione Civile. Alle 1.59 il (nuovo) @ItaloTreno riparte. Dopo 4e 55' lasciamo finalmente la galleria. Scatta spontaneo l'appalluso della maggioranza, ha scritto ancora Lia Capizzi su Twitter. Giovedì 14 Giugno 2018 - Ultimo aggiornamento: 02:35 RIPRODUZIONE RISERVATA

Disgelo e pioggia a 3500 metri hanno portato la Dora Baltea a livelli record

[Redazione]

Le abbondanti nevicate invernali si sono trasformate in una grande quantità di acqua come si vedeva da anni. [afcb327a-6] La frana di Lillaz Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 14/06/2018 ALESSANDRO MANO AOSTA Sta tornando alla normalità la situazione del meteo dopo le intense piogge dei giorni scorsi e alcuni forti temporali che hanno creato disagi per frane e colate, anche di neve. Per precauzione, la protezione civile regionale aveva lanciato due volte l'allerta gialla, innalzando il livello di attenzione per criticità idrogeologica con il rischio di allagamenti e piccoli smottamenti su tutto il territorio regionale. La Dora Baltea resta appena sotto i livelli di guardia in Bassa Valle: azione del disgelo, dopo le abbondanti nevicate dell'inverno, combinata alle piogge dei giorni scorsi, cadute fino oltre i 3.500 metri, hanno ingrossato tutti i principali torrenti, con la Dora arrivata a portate che non si ricordavano negli ultimi quindici anni. La situazione della viabilità è tornata quasi ovunque alla normalità nella giornata di ieri. Dopo una colata di neve che ha ostruito la carreggiata della strada cantonale del Gran San Bernardo, il transito internazionale sul colle è stato riaperto ieri mattina, dopo una notte di chiusura. La pioggia aveva causato un crollo di uno dei muri di neve a oltre 2.400 metri di quota, trail posto di frontiera svizzero e il confine italiano. A Cogne il personale comunale ha lavorato tutto il giorno per ripristinare la circolazione sulla strada per il villaggio di Lillaz, interrotta da una colata detritica di materiale inerte della miniera, dal canale di Costa del Pino, che ha ostruito la carreggiata martedì all'alba. La strada è rimasta chiusa a causa del perdurare delle piogge e di piccole scariche di materiale per precauzione. Oggi si vedrà. Sono bloccati un centinaio di residenti e alcuni camperisti. La valle è raggiungibile attraverso una poderale sul versante opposto del torrente. È tornata alla normalità anche la situazione a Verrès, Issogne e Challand-Saint-Victor, dove lunedì si erano verificati temporali intensi, che avevano portato alla chiusura di due strade per innalzarsi del livello dell'acqua e ad allagamenti in abitazioni private, depositi e cantine. L'ufficio meteorologico regionale spiega che la depressione che ha causato precipitazioni e temporali anche sulla Valle si allontana grazie all'avanzata dell'alta pressione dall'Atlantico. Già ieri in giornata ci sono state ampie schiarite. Oggi è prevista una giornata prevalentemente soleggiata, con nubi in sviluppo nelle ore centrali e possibili rovesci isolati la sera nel settore Sudorientale.

Torna la macchina tappabuche: il Comune sfida l'«emergenza»

[Redazione]

Sarà in azione da luglio: può ripararne anche centocinquanta al giorno[[b5f0fbd2-6](#)]ANSAUna dimostrazione della macchina tappabuche, che aveva debuttato nel 2013Leggi anche[[a](#)] [a]Pubblicato il 14/06/2018Ultima modifica il 14/06/2018 alle ore 07:06miriam massonatorinoTorna la macchina tappabuche: aveva debuttato nell'agosto del 2013, all'epoca della giunta Pd di Fassino, tra diffidenze e perplessità, rivelandosi alla fine piuttosto efficace nel risolvere in modo più duraturo e radicale il problema delle voragini in strada. Tanto che ora assessora alla Viabilità, Maria Lapietra, ha pensato di farla (ri)uscire dagli hangar: I risultati hanno dimostrato che la procedura a caldo utilizzata dalla macchina consente di prevenire nuovi deterioramenti causati dalle infiltrazioni che invece il riempimento a freddo finora utilizzato non riesce a scongiurare. I test già testata nelle vie gruviera della Circoscrizione 5, ora il patcher-camion entrerà in azione in tutta la città a partire da luglio. Domani si vota la variazione di bilancio che consentirà al Comune di spendere i 40 mila euro necessari per il noleggio (tutto incluso: materiale, mezzo e operai). E se cinque anni fa assessore Lubatti escludeva l'acquisto, ora invece Lapietra è più possibilista: Ci vorrebbero 200 mila euro, ma sarebbero soldi facilmente ammortizzabili. Vorrebbe dire intervenire su un problema che ai Comuni costa tantissimo, specie in termini di immagine, vedi Roma, dove per altro la tappabuche è entrata in funzione a marzo (con tanto di annuncio sul Blog delle Stelle): Certo, noi non siamo ai livelli della Capitale - chiarisce Lapietra - ma le lamentele sono tante, e questo è un anno particolarmente difficile per via del maltempo. Le piogge durature e torrenziali sono la causa principale. E le ditte che rompono l'asfalto per inserire cavi e tubi? Le teniamo occhio, assicurandoci sempre che ripristino il sito, ma in genere non rappresentano un problema, sono solo molto lente nei lavori e i rattoppi provvisori a volte creano problemi. Protestano gli automobilisti, si lamentano i pedoni ma le richieste di risarcimento danni restano nei limiti. La macchina tappabuche oggi è una delle soluzioni più concrete: Ci sono anche contatti e confronti con i centri ricerca del Politecnico dove studiano asfalti più resistenti, ma è sulle strade più vecchie, quelle che si sbriciolano ad ogni temporale, che interviene il patcher-camion. Come funziona Prima pulisce la buca con un getto d'aria compressa soffiata da un braccio telescopico, poi aspira eventuale pietrisco intorno. A seconda del tipo di intervento, nel serbatoio viene miscelato a caldo il materiale necessario alla riparazione. Quindi, riempita la buca, gli operai compattano il bitume e lo livellano. In un giorno la macchina è in grado di riparare un totale di 5 metri cubi di asfalto che corrispondono a interventi su 130-150 buche. Sulla base di un monitoraggio effettuato nel tempo (a due settimane, poi a un mese e infine a un anno di distanza dall'intervento) è emerso che i lavori effettuati nel corso della sperimentazione in un tratto di strada compreso tra i corsi Galileo Ferraris e Re Umberto hanno contribuito a mantenere stabile e intatto l'asfalto in attesa della manutenzione straordinaria.

Discariche abusive, bonifica incompleta e troppo lenta. Ed emergono illegalità?

[Redazione]

Dopo la condanna Ue del 2007 rimangono da sistemare ancora 52 dei 200 siti segnalati per irregolarità. Dai controlli del Commissario straordinario scoperti 14 casi sospetti per appalti fuori norma, carenze nei lavori, inquinamento o mancata bonifica. Italia paga multe pesanti, ma i siti illegali sono molti di più. La rimozione dei rifiuti pericolosi dalla discarica abusiva di Riano (Roma), in località Piana Perina. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 14/06/2018. Come tante carie che intaccano aree cittadine e remote della Penisola, le discariche illegali creano punti di degrado e pericolo ambientale in tutta Italia. E non sono soltanto il risultato di processi apertamente criminali, ma anche di attività di sversamento di comune immondizia urbana secondo quelle che sembravano prassi regolari. Spesso, infatti, negli anni 70 e 80, anche a causa di assenza di norme e per scelte superficiali e poco sensibili dell'ambiente, le discariche abusive sono state prodotte da chiare scelte amministrative: siti autorizzati che non dovevano essere tali. Certo, nei casi di gestione illecita dei rifiuti le distinzioni non sempre sono nette: nella Terra dei Fuochi, ad esempio, oltre che con incenerimento all'aria aperta e interrimento, lo smaltimento di rifiuti pericolosi è avvenuto utilizzando discariche del tutto autorizzate, ma per ricevere rifiuti normali; così come in alcuni siti apparentemente in regola si è sversata immondizia indifferenziata senza prima essere trattata, come invece è obbligatorio: da ultimo, secondo un'inchiesta della procura di Brescia, sarebbe successo con quella del Lazio e del napoletano recepita in Piemonte dall'Azienda Rifiuti Alessandrina. Le discariche abusive in Italia tutt'oggi. Spesso però le stesse discariche autorizzate sono di per sé non a norma, perché non attrezzate secondo le specifiche tecniche, ad esempio, o senza tenere conto della morfologia territoriale, costruite magari con permessi ottenuti attraverso modalità poco limpide da soggetti titolari di terreni che non potevano avere quella destinazione d'uso. Il più delle volte si tratta di situazioni irregolari che dovevano essere temporanee e che poi si sono stabilizzate in luoghi di ordinario sversamento. Rientra in questa categoria la maggior parte dei siti che il governo ha deciso di affidare a un Commissario straordinario per velocizzare le operazioni di bonifica e cercare di ridurre le sanzioni europee, senza tralasciare il contrasto di possibili reati (inquinamento, traffico illecito, mancata bonifica, disastro ambientale, appalti truccati). Si tratta, infatti, di una frazione delle 200 realtà irregolari per le quali l'Italia, messa sotto osservazione sin dal 2003, è stata condannata dall'Ue nel 2007, alla luce della reiterata e persistente prassi di mancato rispetto degli obblighi derivanti dalle direttive europee; e di nuovo sanzionata il 2 dicembre 2014, visto che le discariche irregolari, anche se già chiuse, non venivano disinquinare e per di più mancavano una catalogazione e un'identificazione esaustive dei rifiuti pericolosi presenti. Dei 200 siti non a norma presenti in tutte le Regioni italiane tranne Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige 14 contenevano rifiuti pericolosi e per 2 andava ancora dimostrata l'approvazione di piani di riassetto o la decisione di chiusura definitiva. Il commissariamento delle discariche era il 24 marzo di un anno fa quando l'incarico commissariale veniva affidato dal governo al generale Giuseppe Vadalà dell'Arma dei Carabinieri, già dirigente del Corpo Forestale dello Stato, su 58 siti (divenuti subito 57, per la sistemazione in contemporanea della discarica abusiva di Masarole, nel Comune di Sernaglia della Battaglia, Tv) per i quali gli interventi di messa in sicurezza erano ancora in alto mare. Si tratta di realtà variegata: alcune sono molto piccole, anche meno di mille metri quadri, altre ben più grandi; alcune cielo aperto, altre con scarti interrati. A giugno 2017, 6 delle 57 discariche sono uscite dall'elenco per la fine dei lavori, ma a novembre ne sono state commissariate altre 22. È dello scorso 12 marzo, poi, la notizia della sistemazione di altri 9 siti, di cui 8 di competenza commissariale. Mentre a inizio giugno, con la fine della settimana semestralità dalla condanna Ue, ne sono fuoriuscite altre 13. Su tutte queste aree l'Italia avrebbe dovuto cominciare a mettere in campo misure di recupero già dal 2007, ma per anni non è stato fatto niente. La struttura del Commissario conta di sistemare le rimanenti entro il 2022. Questi interventi riguardano le Regioni che avevano un numero più alto di discariche abusive e con i maggiori problemi e criticità

riscontrati spiega Vadalà come il tessuto sociale critico, abitudine consolidata all'abbandono di rifiuti, le infiltrazioni della criminalità: Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Puglia, Sicilia, Veneto e Toscana solo per la discarica sull'isola del Giglio. Oggi, nei suoi compiti rimangono 52 discariche da risanare. Degli 80 casi affidati in tutto al Commissario, solo in quello di Riano (Rm) finora è stata accertata la presenza di rifiuti pericolosi. Per gli altri spiega Vadalà si tratta di rifiuti urbani per i quali, verificata l'assenza di produzione di inquinamenti o percolati, si privilegia la stabilizzazione nei terreni. Visto che in molti casi questi rifiuti che sono non pericolosi con gli anni si sono mineralizzati, gli interventi fatti non ne hanno impedito sempre e comunque la rimozione. In questo primo anno seguendo le analisi di rischio sulla soglia di contaminazione sono state fatte sostanzialmente operazioni di messa in sicurezza, su discariche di scarti urbani, con la sola copertura impermeabile (capping), a volte con manto erboso e piante, e la recinzione del luogo (vedi foto gallery). In alcuni casi però (Puglianello e Castelvetro in Valfortore in provincia di Benevento, Augusta in provincia di Siracusa, Pizzo in provincia di Vibo, Verbicaro in provincia di Cosenza, Sellia in provincia di Catanzaro, Sannicandro in provincia di Bari, Monte San Giovanni Campano e Filettino in provincia di Frosinone), ed in altri siti in corso di analisi, a seguito della verifica della tipologia dei rifiuti e dei terreni, si procederà o si è già proceduto alla rimozione. I Comandi provinciali dei Carabinieri monitorano le aree sistemate contro nuovi sversamenti. Irregolarità negli appalti di bonifica Vadalà spiega che negli interventi conclusi in questo primo anno di attività è subentrato in varie fasi di lavori già avviati, dove si è rivelata necessaria una valutazione delle situazioni già in essere. Negli interventi già cominciati, infatti, non sempre tutto era andato per il verso giusto: la task force del Commissario, come prima azione, ha effettuato sopralluoghi (88 in tutto) su quasi tutti i siti che gli sono stati affidati; da questi controlli sono state individuate 14 situazioni con lavori già avviati, nelle regioni del Sud e nel Lazio, per le quali sono state fatte segnalazioni alle Procure competenti. Sui casi specifici per ora è riserbo, perché gli inquirenti sono ancora in una fase di valutazione, ma il Commissario specifica che la maggior parte delle segnalazioni hanno riguardato irregolarità nelle gare effettuate per la bonifica, per carenze nell'espletamento dei lavori di messa in sicurezza e per reati ambientali quali inquinamento e la mancata bonifica. Per altri tre siti importanti e particolarmente esposti a Pizzo Calabro (Vv), Lesina (Fg) e Augusta (Sr) ci sono accordi di cosiddetta vigilanza collaborativa con Autorità anticorruzione per prevenire irregolarità. Il 21 marzo il Commissario ha firmato un protocollo con il ministero dell'Interno proprio per il controllo delle gare e, dopo, nei cantieri (con verifiche su banche dati, mezzi e lavoratori) contro possibili infiltrazioni criminali. Oltre le discariche, tra i nostri compiti è anche quello di bonificare le nuove gare dalla presenza criminale, anche prima o nel momento di eseguire i lavori, aggiunge il Commissario. E questa azione di prevenzione, dettata da un così forte rischio di possibili illegalità, incide ovviamente anche sul ritmo di marcia degli interventi, mentre le multe Ue, calcolate disemestrali in semestre, si riducono all'aumentare delle bonifiche effettuate (di 200 mila euro per ogni sito sistemato; 400 mila se con scarti pericolosi). Il settore, altronde, è particolarmente esposto agli interessi delle mafie che, dopo aver fatto affari con le discariche illegali, adesso puntano anche al ricco business del disinquinamento, e non solo nel Sud Italia. Sono numerose le indagini giudiziarie sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle remunerative operazioni di bonifica, a volte milionarie, anche tramite imprenditori vicini ai clan che operano spesso con ribassi artificiali nelle offerte per le gare appalto. Si tratta di un fenomeno che in passato ha prodotto bonifiche fasulle (con valori di inquinamento alle stelle anche dopo la chiusura dei lavori), e addirittura traffici illegali dei rifiuti derivanti proprio dalle attività di rimozione per la bonifica. Per quest'ultima pratica criminosa attestata anche dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti Legambiente ha contato 19 inchieste giudiziarie dal 2002 al 2014, con 150 ordinanze di custodia cautelare emesse, 550 persone denunciate e 105 aziende coinvolte. Paradossi burocratici Gli accertamenti della task force del Generale Vadalà hanno riguardato gli interventi sui siti affidati ai suoi compiti, che sono solo una parte residua di tutti quelli per cui Ue ha condannato l'Italia. Negli anni precedenti all'nomina del Commissario, infatti, molti altri siti dei 200 incriminati sono usciti dalla procedura europea perché considerati bonificati. Le discariche in infrazione sono scese a 185 dopo il giugno 2015, dopo altri sei mesi erano 155, poi 133, 102 e 77 dopo il giugno 2017. È lecito il dubbio che anche in questi casi siano potute sorgere

irregolarità, vista alta percentuale di situazioni poco chiare scovate poi dalla task force commissariale. Abbiamo chiesto al ministero dell' Ambiente se anche in tutti i casi fuoriusciti dalla procedura prima del marzo 2017 siano stati fatti controlli sulla legalità degli appalti e la qualità dei lavori. Ci è stato detto che le verifiche sono in capo agli enti locali e che le segnalazioni vengono non effettuate a campione, ma solo nei casi in cui vengono rilevate delle anomalie nelle documentazioni prodotte. Marco Affronte, eurodeputato del gruppo Greens/Efa, negli ultimi anni è stato autore di numerose interrogazioni alla Commissione Ue su questo tema. Oggi fanotare che come ha risposto a una di queste richieste di chiarimento nel novembre 2016 il commissario europeo all' Ambiente, Karmenu Vella la Commissione non ha il potere di effettuare ispezioni nel territorio degli Stati membri nel settore dell' ambiente e quindi le discariche oggetto della procedura sono ritenute conformi sulla base delle prove adottate dalle autorità italiane. Il meccanismo con cui si ottengono queste prove è di tipo documentale, come spiegano dal ministero dell' Ambiente: consiste nel collezionare la documentazione attestante la messa in sicurezza/bonifica del sito in procedura e poi, previa verifica della rispondenza con i requisiti richiesti dalla Commissione europea, inviarli in Europa. A fronte cita il caso della discarica ex-Razzaboni di San Giovanni in Persiceto (Bo), unico sito condannato in Emilia-Romagna che, nonostante sia uscito dalla lista di quelli incriminati dopo il giugno 2016, secondo eurodeputato è ancora lontano dall' essere sicuro. In una seconda area del sito afferma non tutti i rifiuti sono stati rimossi, i rimanenti sono ritenuti non pericolosi e la messa in sicurezza consiste solo in due teloni di plastica. Secondo noi questo non è un intervento sufficiente. eurodeputato ricorda inoltre che per il sito in questione, da una sentenza della Corte costituzionale su un ricorso della Regione, risulta che il risanamento era stato completato già nel 2009 e che la ex-Razzaboni era entrata nella procedura di infrazione solo perché il ministero dell' Ambiente avrebbe colpevolmente perduto traccia del certificato di avvenuto risanamento

o. Non si capisce allora perché ben otto anni dopo la fantomatica bonifica fa notare Affronte il Comune e la Regione siano riusciti a ottenere ulteriori fondi, quasi 3,5 milioni di euro, per la riqualificazione dell' area. Quel che è certo è che a maggio 2016 i lavori erano completati nella prima area del sito. Nella sentenza di condanna del 2014, i giudici di Lussemburgo hanno ricordato che la mera chiusura di una discarica o la copertura dei rifiuti con terra o detriti non è sufficiente per adempiere agli obblighi. Ma i siti illeciti sono di più. Mentre la lista di queste discariche in infrazione si va esaurendo, nuovi casi vengono alla luce. Anche quando tutti i siti saranno sanati per davvero, la situazione generale non sarà affatto risolta aggiunge Affronte. In questi quattro anni sono state decine e decine le scoperte di nuove discariche, che ovviamente rimangono fuori dalla procedura europea già giunta a sentenza. Tutti gli sforzi sono concentrati per diminuire il pagamento delle sanzioni alla Ue, con un conto che alla fine potrebbe sfiorare i 250 milioni, esclusi i costi di bonifica, che variano da sito a sito: finora è stata rendicontata una spesa di oltre 52,8 milioni di euro per 58 discariche, con una media di circa 911 mila euro a sito. La bonifica che è costata di più, con oltre 6,9 milioni, è stata quella della discarica di Serravalle Scrivia (AI). Dopo gli interventi fatti, la sanzione per il settimo semestre dalla condanna è scesa a circa 11 milioni. Le 200 discariche non a norma per cui l' Italia è stata sanzionata dall' Ue, però, sono quelle per la cui esistenza sono state considerate direttamente responsabili le istituzioni. Su tutto il territorio italiano esistono tante altre discariche illegali non autorizzate, spesso terminali di filiere criminali. Tra i siti di smaltimento illecito ci sono i luoghi di abbandono rifiuti o i depositi incontrollati, che tecnicamente non vengono considerate discariche. Esistono ricorda il ministero dell' Ambiente i piani di bonifica che ogni Regione, nell' ambito della stesura del piano di gestione integrata dei rifiuti, deve programmare. Ma si registrano cronici ritardi. A livello statale ci sono i piani relativi ai siti di interesse nazionale (Sin), che però riguardano 40 realtà altamente contaminate di varia natura (Bagnoli, Casal Monferrato ecc.), mentre altri sono divenuti di competenza regionale (come quello che comprende la Terra dei Fuochi). E poi ci sono le discariche non più in funzione, come per citare due siti nel Lazio Malagrotta a Roma, chiusa nel 2013 e in cui è stata fatta solo una parte della caratterizzazione e il capping non è partito, o impianto Ecodi Pomezia, distrutto da un incendio nel maggio 2017: tra i topici burocratici e indagini penali, si procede inesorabilmente a rilento. All' avvio della procedura di infrazione europea erano state censite 5.301 discariche abusive, si legge nella sentenza di

condanna. A far propendere la Commissione verso il primo deferimento, nel 2003, era stata soprattutto la pubblicazione, anno precedente, di un censimento dell'allora Corpo Forestale che aveva individuato 4.866 situazioni illecite, di cui 705 con rifiuti pericolosi e, secondo la Commissione Ue, 1.654 attive e 1.030 invece già bonificate. Un censimento del 1996 aveva misurato 5.422 discariche, in lieve diminuzione rispetto a dieci anni prima, per una superficie totale maggiore: oltre 1.750 ettari. Dei siti misurati nel 2002, 1.735 risultavano nuovi e, anche se il numero complessivo era sceso, la superficie totale era ulteriormente aumentata arrivando a circa 1.900 ettari. Una successiva indagine del 2008 voluta dal ministero dell'Ambiente ha individuato, in maniera più specifica, 3.082 siti di abbandono e/o deposito incontrollato (di cui 420 attivi), 1.383 discariche (di cui 89 attive) e 221 depositi incontrollati derivanti da depositi temporanei irregolari (di cui attivi 23). Italia è stata protagonista di molte altre procedure di infrazione relative ai rifiuti, come quelle sul pretrattamento dell'immondizia nel Lazio e sull'adozione o rinnovo dei piani di gestione in molte regioni. Al 2014 erano oltre 20 le cause con Ue in materia. E una nuova condanna potrebbe presto arrivare: nel maggio 2017 la Commissione ha deciso un ulteriore deferimento dell'Italia per 44 discariche cosiddette pre-esistenti, che cioè avrebbero dovuto essere chiuse o adeguate alle nuove norme di sicurezza Ue introdotte nell'ormai lontano 1999.

Dettaglio Comunicato Stampa | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

11 giugno 2018 Un minimo depressionario di origine atlantica tende a raggiungere le regioni nord-occidentali dell'Italia, determinando la persistenza di fenomeni temporaleschi sulla Valle Aosta e sul Piemonte, in estensione ad altre regioni del nord, specie su quelle dell'arco alpino. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile, intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalla serata di oggi, lunedì 11 giugno, precipitazioni, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sul Veneto e sul Friuli Venezia Giulia, in estensione alla Lombardia. Dalle prime ore di domani, martedì 12 giugno, si prevede il persistere di precipitazioni, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Piemonte e Valle Aosta. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per la giornata di domani, martedì 12 giugno, allerta gialla sulla Valle Aosta, su gran parte del Piemonte e della Lombardia, sul Veneto e sul Friuli Venezia Giulia. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Io non rischio scuola: il racconto dei primi mesi della sperimentazione

[Redazione]

13 giugno 2018 I volontari di protezione civile sono impegnati per portare avanti le attività che si stanno svolgendo sull'intero territorio nazionale [INR_124847]L'anno scolastico 2017/2018 che si è appena concluso ha visto l'inizio della sperimentazione di Io non rischio scuola. Grazie all'azione dei volontari di protezione civile, appositamente selezionati e formati, è stata strutturata un'attività di informazione e conoscenza delle buone pratiche di protezione civile, i cui destinatari diretti sono i bambini della scuola primaria. In questa prima fase si è provveduto ad individuare una scuola per ogni Regione del territorio italiano presso cui strutturare un ciclo di tre incontri. Al fine di svolgere interventi mirati alle esigenze dei bambini della scuola primaria e per uniformare i contenuti da veicolare è stato messo a punto un kit composto da schede laboratorio in cui sono descritte alcune attività sia pratiche che teoriche. La metodologia dell'intervento ha voluto allievo al centro dell'intervento in aula; l'alunno visto come soggetto competente a cui i volontari hanno attribuito un ruolo attivo in un processo di costruzione della conoscenza. Da questi mesi è emerso un andamento piuttosto positivo: è stata evidenziata una buona capacità di integrazione delle varie Istituzioni coinvolte. Gli Uffici Scolastici Regionali e le Direzioni Regionali di protezione civile, infatti, hanno saputo dialogare e valorizzare il ruolo dei volontari e delle loro attività nelle classi dei vari Istituti Scolastici. La sperimentazione terminerà a dicembre 2018, ed è inserita nell'ambito della campagna di comunicazione Io non rischio, promossa e realizzata dal Dipartimento della protezione civile, Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze (ANPAS), Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), La Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica (ReLUIS), e da Fondazione CIMA, Centro Internazionale in Monitoraggio Ambientale.

Maltempo: piogge in arrivo anche al centro-sud

[Redazione]

13 giugno 2018 Una depressione già attiva sull'Italia continua a determinare condizioni di maltempo, apportando piogge e temporali che, nelle prossime ore, tenderanno ad spostarsi dalle regioni settentrionali al centro-sud. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile in intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quelli diffusi nei giorni scorsi. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dal pomeriggio di oggi, mercoledì 13 giugno, precipitazioni, prevalentemente carattere di rovescio o temporale, sull'Emilia-Romagna e sulle Marche che, dal primo mattino di domani, giovedì 14 giugno, interesseranno anche Abruzzo, Campania, Molise, Basilicata e Puglia, in particolare le zone settentrionali di quest'ultime due regioni. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per la giornata di domani, giovedì 14 giugno, allerta gialla su gran parte del territorio nazionale. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it) insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Siglato accordo quadro tra Agenzia Spaziale Italiana e Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco

[Redazione]

E' stato firmato un accordo quadro che sancirà la cooperazione tra Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e Agenzia Spaziale Italiana per progetti di sviluppo di prodotti, servizi, metodologie e applicazioni tecnologiche innovative di Osservazione della Terra, di radio-localizzazione e navigazione con sistemi satellitari GNSS, di Telecomunicazioni, anche basate sull'integrazione di queste discipline per le attività operative di soccorso tecnico e di protezione civile. La collaborazione si concretizzerà attraverso la promozione in ambito nazionale dell'utilizzo dei sistemi satellitari nazionali ed internazionali già operativo in procinto di esserlo, tra cui le missioni di Osservazione della Terra COSMO-SkyMed e CSG, Sentinel, Prisma, il satellite di telecomunicazioni AthenaFidus, e i sistemi GNSS Europei EGNOS, Galileo e Satcom, a supporto delle attività del CNVVF. Nello specifico il servizio telecomunicazioni del CNVVF avrà la possibilità di utilizzare parte della banda della costellazione AthenaFidus in banda Ka, accedendo alla capacità satellitare resa disponibile dal sistema. Tale costellazione garantisce al CNVVF la possibilità di usufruire di un servizio di connettività satellitare broadband, per garantire su tutto il territorio italiano l'accesso contemporaneo a servizi di streaming video ad alta qualità (HD), videoconferenza, connettività ed accesso alla rete multimediale del CNVVF, comunicazioni VOIP, garantendo al CNVVF un notevole miglioramento della resilienza ed efficacia del sistema delle comunicazioni e trasferimento dati in emergenza. Inoltre A.S.I. metterà a disposizione prodotti satellitari al CNVVF che saranno elaborati dal Servizio Centrale TAS, Ufficio Cartografico del CNVVF, emessi a disposizione dei servizi TAS locali che li utilizzeranno come base per la pianificazione e il monitoraggio degli interventi di soccorso. In particolare saranno messi a disposizione dati telerilevati ottici e radar che consentiranno la possibilità di avere un inquadramento generale di una zona colpita da un'emergenza per dedurre, a poche ore dall'evento, le conseguenze e ottimizzare le risorse da inviare. Con il presente Accordo si avvia una collaborazione finalizzata al raggiungimento degli obiettivi indicati nelle premesse, mediante la realizzazione congiunta e coordinata di iniziative, attività e programmi, che si attueranno concretamente tramite specifici Accordi attuativi. Le parti si impegnano inoltre a sviluppare congiuntamente corsi di formazione, seminari di aggiornamento e workshop destinati al personale delle parti, allo scopo di migliorare la reciproca conoscenza degli ambiti di responsabilità e di azione, arricchire le conoscenze tecniche ed operative al fine di incentivare l'utilizzo delle risorse satellitari. A questo scopo, tra le parti, potranno essere previsti anche scambi di esperti.

Danni a produzioni agricole per colpa dei cinghiali, modificato regolamento

[Redazione]

L assessore Cecchini, in situazioni di emergenza interventi diretti dopododici ore [INS::INS]Redazione - 13 giugno 2018 - 0 CommentiTempi più brevi perintervento diretto da parte dei proprietari o deiconduttori dei fondi agricoli in cui i cinghiali stiano danneggiando leproduzioni agricole: è quanto prevede la modifica al regolamento regionale n.5del 2010, in attuazione della legge regionale in materia di prevenzione deidanni e gestione e controllo della fauna selvatica, adottata dalla Giuntaregionale dell Umbria, su proposta dell assessore all Agricoltura FernandaCecchini. La modifica al regolamento sottolinea è stata subito trasmessa allacompetente Commissione consiliare dell Assemblea legislativa per acquisirne ilparere obbligatorio e far sì che, in breve tempo, si arrivi alla suaapprovazione. Questo ci consentirà di poter ridurre dalle attuali 48 ore a 12ore il termine successivo alla comunicazione della situazione di emergenza dopoil quale gli agricoltori interessati possono svolgere direttamente leoperazioni di contenimento.[INS::INS] Un provvedimento spiega che si ritiene necessario per arginare il gravefenomeno dei danni ingenti prodotti in particolare dai cinghiali esalvaguardare le produzioni agricole e che è frutto anche delle sollecitazioniquotidiane giunte all Assessorato regionale da parte delle organizzazioniagricole, coltivatori e cittadini esasperati per la sovrappopolazione dicinghiali e che chiedono azioni di contenimento più efficaci.[INS::INS] Se nell estate 2017 la riduzione dei tempi di intervento diretto è stataintrodotta come misura straordinaria a causa degli ulteriori danni provocatialle colture dall eccezionale siccità ricordaassessore Cecchini conl approvazione della modifica al regolamento daremo una risposta alle necessitàdel mondo agricolo che varrà in ogni periodo dell anno in cui si presentinosituazioni di emergenza.La modifica al Regolamento adottata dalla Giunta regionale, in coerenza con lafinalità che gli interventi di urgenza garantiscano una tempestiva azione incaso di segnalazione di danneggiamenti in atto e in presenza della diffusione sempre più intensa di danni alle colture agricole, prevede che il terminemassimo di 48 ore possa essere ridotto con propria deliberazione dalla Giuntaregionale al fine di garantire maggiore efficacia alle attività di prevenzionee limitazione dei danni alle produzioni agricole.